

IL 16-04-014 A MEDA, CON INSIEME IN RETE, S'E' DISCUSO DI PEDEMONTANA

Meda 19/04/014



Buona partecipazione all'assemblea organizzata a Meda il 16/04/014 da INSIEME IN RETE con argomento Pedemontana.

Anche a Meda, così come a Lentate Sul Seveso, una qualificata presenza di amministratori locali, tra i quali i Sindaci di Seveso Paolo Butti, di Lentate Rosella Rivolta, di Meda Gianni Caimi, il Vicesindaco di Barlassina Raimondo Leuratti e l'Assessore di Desio Daniele Cassanmagnago. Per la concomitanza con il proprio Consiglio Comunale era assente Maurilio Longhin, presidente del Consiglio Comunale di Cesano Maderno.

Presenti anche il consigliere Provinciale di MB Elio Ghioni e il consigliere della Provincia di Milano Massimo Gatti, entrambi da tempo impegnati a seguire con costanza e assiduità la vicenda

Pedemontana – come hanno dato prova anche con i loro interventi durante la serata.

Sono intervenuti alla serata anche i Consiglieri Regionali Corbetta e Barzaghi, con cui il nostro coordinamento ambientalista dialoga da tempo.

L'incontro, introdotto da Gemma Beretta, portavoce di INSIEME IN RETE ha avuto come relatori principali Alberto Colombo e Gianni Del Pero.

Alberto Colombo ha illustrato le inadempienze e la situazione dei danni all'ambiente e al territorio causati da Pedemontana nella tratta A, ormai quasi completata fino a Lomazzo, e nella tratta B1 (Lomazzo-Lentate sul Seveso), dove i lavori sono avviati, pur in assenza della necessaria copertura economica.

Gianni Del Pero si è soffermato sul lavoro fatto da Insieme in Rete dal 2007 a oggi e sulla criticità diossina nella tratta B2.

Il relatore ha portato a conoscenza del pubblico presente nuovi e preoccupanti dati a riguardo e ha evidenziato dal punto di vista economico-finanziario un vero e proprio buco nero.

Quadro economico che si aggrava se aggiungiamo i costi stimati per il solo smaltimento e stoccaggio in discarica della terra contaminata da TCDD (circa 40 mln di euro).

Una cifra quantificata solo in relazione alle analisi ambientali effettuate per il progetto definitivo, senza la probabile valutazione ulteriore da fare a seguito della caratterizzazione delle terre, degli accertamenti supplementari richiesti dal CIPE e delle analisi necessarie per Desio.

Gli amministratori hanno illustrato le loro posizioni e il loro operare, con Paolo Butti e Daniele Cassanmagnago particolarmente preoccupati per il rischio diossina e della necessità di valutare anche l'utilizzo di vie legali per tutelare il territorio.

Molta apprensione anche da parte di Rosella Rivolta, che ha ormai la Pedemontana in casa, con l'avvio delle attività preliminari e con la richiesta avanzata dall'impresa addetta ai lavori di chiudere alcune strade sino a data imprecisata. Richiesta che la Sindaca non intende soddisfare, stante l'attuale situazione.

Raimondo Leuratti ha identificato alcuni passaggi obbligati cui Pedemontana deve adempiere per un iter nella correttezza.

Il Sindaco di Meda Gianni Caimi ha parlato del difficile rapporto con Regione Lombardia che rimanda in continuazione gli incontri previsti.

Poi, ha polemizzato mettendo in dubbio la veridicità dei dati di concentrazione di TCDD fuori norma da noi esposti.

Peccato che questi siano i dati delle analisi chimiche effettuate dalla stessa Pedemontana e validate da ARPA.

Lo invitiamo pertanto a rivedere questa sua affermazione anche sulla base della documentazione che gli abbiamo consegnato.



Anche la sua affermazione sulla "necessità per il territorio di fare la pedemontana nella sua completezza perché lo chiedono gli operatori economici" è indivisibile poiché non sarà certo quest'autostrada a risolvere i problemi di traffico merci e viabilità della Brianza, anzi, si rischia addirittura di peggiorarli, con un ulteriore incremento veicolare.

Insieme in Rete continua a ripeterlo: quest'autostrada è inutile e dannosa per il territorio e l'ambiente e il modello di trasporto di persone e merci deve cambiare.

Per questo è essenziale che i lavori si fermino lì dove sono arrivati e l'autostrada termini dove è arrivata nella sua fase di completamento e che gli enti preposti si facciano carico di sistemare le gravi criticità che sono state causate al territorio, riducendo quanto più possibile il danno per le comunità locali e per l'ambiente già pesantemente devastato.

INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Cittadino 19-04-014

Maroni respinge ancora i sindaci di B2 Gli ambientalisti: «Ora uniamoci tutti»

Il governatore rinvia un'altra volta l'incontro chiesto dai cinque primi cittadini
Nella serata del coordinamento: «Un evento insieme a difesa dei nostri territori»

IVAN BAVUSO

«La Regione è incapace di dare risposte. D'altra parte ci stiamo accorgendo di avere il Presidente di una delle più importanti regioni assolutamente assente su tutte le proposte politiche. È più preoccupato della legge Merlin che non delle opere connesse a Pedemontana».

Maroni cambia ancora idea

Così il sindaco di Meda Gianni Caimi nell'incontro pubblico organizzato mercoledì sera alla scuola Anna Frank dal coordinamento degli ambientalisti "Insieme in rete" su Pedemontana. Qui la lingua batte dove il dente duole. Davanti a una platea attenta ma non troppo numerosa, il primo cittadino di Meda ha attaccato Maroni che dopo essere riuscito a evitare l'autoconvocazione dei sindaci della B2 a Milano, aveva fissato l'incontro con gli amministratori proprio per mercoledì mattina. Incontro che il leghista ha nuovamente fatto slittare a mercoledì 23 aprile, scatenando la protesta dei cinque sindaci: «Si constata - scrivono in un comunicato congiunto - l'assoluta mancanza di considerazione e di rispetto da parte del massimo rappresentante istituzionale di Regione Lombardia nei confronti dei rappresentanti di 106.000 cittadini dei Comuni di

Cesano, Seveso, Meda, Barlassina e Lentate, i quali non riescono a interloquire sul problema Pedemontana».

L'incontro

L'altra sera, all'ennesimo incontro promosso per informare sui pericoli di un'opera senza soldi e ancora incerta nel progetto, c'erano i rappresentanti dei comuni interessati: il sindaco di Seveso Paolo Butti, Rosella Rivolta, di Lentate, l'assessore all'ambiente di Barlassina Raimondo Leuratti e infine l'assessore al Territorio Daniele Casanmagnago di Desio. Presenti anche i consiglieri regionali Gianmarco Corbetta (5Stelle) e Laura Barzaghi (Pd).

Una serata con cui gli organizzatori Alberto Colombo di Sinistra e Ambiente Meda, Gemma Beretta coordinatrice di "Insieme In rete" e Gianni Del Pero del Wwf, hanno cercato di fare il punto. E il punto per gli ambientalisti è che Pedemontana è un'opera nata male, pericolosa, che sta andando avanti con una progettazione superficiale e senza copertura finanziaria. Meglio dunque fermare i cantieri dove sono arrivati: allo svincolo di Lomazzo. «Bisogna avere il coraggio di dire la verità, ossia che delle opere di connessione e compensazione di cui si erano presi accordi, coinvolgendo an-



Il governatore leghista ha rinviato ancora una volta l'incontro

Nel dettaglio

In dialogo con differenti posizioni

Allineati sulle stesse problematiche, ma con idee differenti sulla loro soluzione. Da un parte il Coordinamento degli ambientalisti è ormai convinto che Pedemontana debba fermarsi, inutile proseguire un'opera "spezzatino" che farà più male

che bene al territorio, dall'altra i sindaci della B2 favorevoli alla prosecuzione dei lavori nel rispetto degli accordi di programma del 2009 con gli adempimenti imposti dal Cipe attraverso le sue puntuali prescrizioni. Leggermente discosto il sindaco di Seveso Paolo Butti che pur sostenendo l'azione degli altri suoi colleghi di fascia è un po' scettico che anche con le opere di connessione e compensazione e il giusto potenziamento della Milano Meda i benefici per la viabilità possano essere reali. ■ B.

che i Comuni, non c'è più traccia - hanno spiegato gli ambientalisti - Come non c'è più traccia delle rilevazioni fatte effettuare dalla stessa Pedemontana sulla presenza di diossina dentro e fuori i territori contaminati dall'incidente dell'Icmesa del 1976. Era la stessa Pedemontana che rilevava la presenza, anche sullo svincolo del quartiere Polo a Meda, dell'alto grado di contaminazione. Rilevamenti effettuati sia nel 2003 sia nel 2008 con Arpa». Gli organizzatori hanno quindi presentato una serie di tavole ripercorrendo un po' la storia recente di quest'opera e le promesse che erano state fatte e che ora rischiano di non essere mantenute. «È necessario che la giunta regionale riconosca la realtà dei fatti e istituisca un tavolo di lavoro con le amministrazioni locali per affrontare il danno già fatto e per compensarlo - hanno continuato gli ambientalisti - Difendere il territorio dallo scempio che è sotto i nostri occhi è il primo passaggio per riprogettare insieme. Insieme in Rete chiede a tutti i cittadini e alle amministrazioni locali di affiancarla per dare vita ad un evento che faccia capire a chi ha il potere di decidere che è questa la terra che amiamo e che vogliamo continuare a vivere e rispettare». ■